CALENDARIO 2015

Anche quest’anno la Fondazione Palmieri è impegnata nella raccolta fondi per l’ Etiopia.

L’iniziativa si realizza, come sempre, grazie alla sensibilità di un gruppo di artisti salentini che mettono a disposizione la loro arte per veicolare un messaggio di per sé importante, quello della solidarietà e per aprire scorci differenti su linguaggi, quello della pittura e della scultura che sono, in quanto espressioni artistiche, forti veicoli della comunicazione. Secondo Croce esiste un’intuizione che si fa espressione, mentre in Sartre troviamo l’idea della non neutralità dell’arte e, dunque, della sua dimensione politica.

L’artista, l’intellettuale, rifuggono dal decorativismo fine a se stesso ed esprimono l’ insieme di significati che ravvisano nella realtà. Per questo possiamo affermare che, anche quando è intimista, l’Arte è specchio del mondo, di un universo di cui l’artista è libero artefice di una visione originale nella quale il lettore entra nel godimento del bello e del senso. Questa relazione dialogica implica risveglio e tensione intellettuale e morale: la Bellezza è il miglior antidoto a qualsiasi forma di sofferenza dell’anima! L’incapacità di riconoscerla presuppone indifferenza perché nella Bellezza c’è Vita e da questa scaturiscono stupore, desiderio, amore.

Questo del 2015 può essere definito un calendario dotto, potrebbe intitolarsi “Tra Terra e Cielo”! Esso si arricchisce, infatti, di dodici citazioni, una per ogni mese dell’anno, per ogni opera rappresentata. Citazioni che abbracciano un arco temporale e culturale molto vasto che va da Confucio a Lao Tsu, a Oscar Wilde, a William Blake, a Cartesio…

Fanno dunque eco alle immagini, esaltandone la lettura, parole come FUTURO, ARDIMENTO, BELLEZZA, SOGNI, MAGIA, GENIALITA’, LUCE, CUORE, INVERNO, PRIMAVERA, AMICIZIA, AMORE, VOLARE, PENSIERO, INFINITO, ETERNITA’, STELLE: insieme a tante altre fluttuano nello spazio e disegnano una mappa concettuale che avvicina alla lettura dei testi.

L’Arte è in stretta relazione col Silenzio e con la Comunicazione: ogni opera è pensiero, concetto, materia e forma sottratte al Silenzio e consegnate al lettore perché le elabori a partire da tre momenti fondamentali: ATTESA, CONTEMPLAZIONE, ORNAMENTO. (Polla Mattiot)

Attesa è il presupposto da cui una pagina bianca, una tela o un blocco di marmo o un calco in gesso, diventano un altare sul quale ogni segno e ogni gesto rappresentano l’ autore e definiscono il suo pensiero, il suo sguardo sul mondo. Questo procedimento si compie attraverso il Silenzio: la parola, come la forma, come la musica ed ogni altra manifestazione artistica non esisterebbero senza silenzio e dialogano nell’elaborazione di un significante. Non è detto, comunque, che vi sia identità di lettura tra soggetto emittente e soggetto ricevente! In quest’ aspetto risiede il potere evocativo dell’ arte, la sua capacità di condurre a frontiere altre e di educare al prospettivismo ed al senso della poliedricità della realtà.

Il secondo passaggio importante è il momento della Contemplazione: non è una parola statica, ad essa appartiene “templum” che presuppone la presenza di pieni e vuoti, la capacità di cogliere lo spazio di silenzio tra le cose. Ed è in quest’,interstizio che risiede la dimensione attiva e costruttiva della contemplazione, che permette di costruire qualcosa che non è presente, non è esplicita perché è “tra” gli elementi! Si può parlare di architettura dell’ascolto!

L’Ornamento è quell’aspetto della composizione che la rende meno nuda, brutale, diretta o inerte…Mostra, come dice Pinter, l’orizzonte che ancora può essere esplorato, come nel

Viale di Pini di Ippazio Nutricati;

il silenzio della soglia, come nell’ opera di Salvatore Spedicato dedicata a Vittorio Bodini, Cocumola è…

la fine che non finisce, come nell’ Infinito di Vincenzo Congedo…

E, ancora, il calendario propone i racconti dei luoghi che frequentiamo, delle nostre differenti interiorità, della nostra solitudine, come mostra l’ opera di Giovanni Scupola -Germogli-,

della nostra volontà di coesione, come in Processione, di Giuseppe Marzano.

Delle possibilità del nostro futuro, che sempre hanno a che fare sia col sogno che col terreno, come Giovanni Garavante rappresenta in Progettualità Plastiche

 o come nella copertina di Alessandro Gennari.

Della nostra ricerca spirituale, come nella scultura di Giampiero Quarta -Equilibrio-

e nello sguardo ai paesaggi sublimi dove abitano creature invertebrate come la Cotylorhiza di Alberto Gennari.

Mentre Gigante Rossa, di Umberto Albanese, La Rivoluzione Sono Io, di Uccio Biondi e Brandelli, Di Enzo Gigante, insieme a Cocumola, di Bruno Maggio, mostrano quotidianità, fisicità, materialità e architetture nella duplice accezione di quanto abita lo spazio e di quanto abita l’ umanità.

Sul binomio Terra – Cielo, che pur non dichiaratamente è un motivo condiviso dalle varie opere, si è dipanata buona parte della storia del pensiero e della ricerca di senso: in Agostino il Cielo è la sede della Verità, mentre la città terrestre, che si oppone a quella celeste è il regno del potere. Bisogna comunque considerare che non sempre queste due dimensioni sono state antitetiche ma hanno spesso interagito.

E’ presente, nel calendario, un altro filo conduttore: quello del colore che è rappresentativo del nostro contesto mediterraneo. La carica simbolica dei vari colori accresce il potere evocativo delle immagini e delle forme: l’azzurro è il colore della spiritualità, del cielo, il più profondo e immateriale. Evoca la trasparenza del vuoto, del cristallo, dell’acqua e del diamante e, in quanto colore freddo, si contrappone al rosso.

Il rosso è presente nelle più antiche testimonianze della civiltà umana a partire dalla preistoria e dall’ era glaciale. E’ considerato un colore vitale e pieno di energia ed è associato al fuoco e all’amore. E’ il colore prediletto dai più, tuttavia sui soggetti malinconici ed introversi ha un effetto perturbante e opprimente.

Il giallo è il colore del sole e dell’oro. Nell’antica Cina gli dei venivano rappresentati con questo colore; nella Teoria dei Colori di Goethe “è un colore allegro e delicato che però scivola facilmente nello sgradevole perché ogni piccola mescolanza lo rende senza valore, sgraziato e sporco”.

Nella scienza dei simboli il verde racchiude la dualità tra verde muschio e verde velenoso ma significa anche speranza, natura e, nella simbologia cristiana è equidistante tra il cielo e l’ inferno. Ildegarda di Bingen scrisse molto su questo colore riconoscendo nella “viriditas” la forza vitale della natura. Nell’iconografia spesso sono verdi la croce di Gesù e il graal, a simboleggiare salvezza e speranza .

 Il calendario è leggibile non solo nel suo aspetto di rappresentazione cronologica ma anche in quello di lettura del tempo che abitiamo. Il Tempo è quanto di più prezioso esista, nessuno di noi conosce quanto ne abbia a disposizione ma è fondamentale, per chiunque, onorarlo e far sì che le lancette degli orologi o le pagine di un calendario non si avvicendino invano. E’ necessario dare un “senso” al nostro tempo perché solo nella ricerca di senso rafforziamo la nostra consapevolezza di essere nel Tempo.

In quest’ approccio, che prevede spirito di osservazione nei propri confronti, verso gli altri e quanto ci circonda, risiede il nucleo essenziale del nostro “essere qui e ora”. E’ un esercizio di discernimento che ci avvicina alla religiosità del nostro vivere, alla religiosità della terra che abitiamo (l’espressione è volutamente tratta da Demetrio, dal suo ultimo libro che abbiamo presentato qui il 28 ottobre) e al nostro operare quotidianamente delle scelte. Il Tempo assume così una sacralità che ci consegna alla nostra dignità, al rispetto per noi stessi e per il mondo, a un modo di sentire fondamentale ai fini del nostro percorso educativo!

 E’ da notare, inoltre, il contenuto della copertina. Paragonata a quella dello scorso anno, lo scenario è simile ma al posto di un maestoso olivo, simbolo ancestrale del nostro Sud, vi sono degli umili sterpi e vi è un crepaccio nella terra, un interstizio.

Oggi i sociologi sono molto concentrati su questa parola, che indica certamente qualcosa di poco appariscente, di difficile da scorgere. Eppure a essa si è interessata anche una grande autrice del ‘900, Maria Zambrano, invitandoci a riscoprire la Storia attraverso gli interstizi. E anche una filosofa contemporanea, Francesca Rigotti, è molto impegnata nella ricerca sulle metafore, sulla Filosofia delle Piccole Cose.

Dunque esiste tutto un mondo invisibile e umile che si contrappone alla cultura dell’apparenza secondo la quale esistiamo solo se provochiamo rumore, solo se ci imponiamo alla vista. E’ il mondo del “Tra”. Preposizione semplice, abbiamo studiato a scuola ma…Tant’ altro ancora! E’ stata elaborata, in campo sociologico, alla fine degli anni ’90, da Gianni Gasparini, la teoria degli “interstizi della vita quotidiana”: tra le esperienze intermedie (in-between) o marginali della quotidianità, il fenomeno del Silenzio occupa un ruolo fondamentale, in quanto implica una dimensione comunicativa dal risvolto sociale molto importante.

Non è dunque un caso che Accademia del Silenzio, di cui la Fondazione Palmieri è partner, stia riscuotendo grande consenso e stia contribuendo a far conoscere e a diffondere i tanti orizzonti di una dimensione che è una modalità privilegiata della comunicazione.

In Anna Maria Ortese leggiamo:

Amo ciò che è piccolo, amo le cose e le creature infinitamente piccole, mute, che ci guardano con coraggio. Esse si appellano a noi dal fondo della loro tristezza e immanenza…Lo sguardo calmo degli ultimi

L’augurio da scambiarsi per il tempo a venire è che sguardi e tempo siano sempre di più volti ad una ricerca di bellezza ed all’ attenzione alle piccole cose da sottrarre al silenzio, racchiuse negli interstizi della nostra quotidianità, agli “ultimi” dagli occhi talvolta interrogativi e malinconici, talvolta brillanti di speranza e di fiducia che ci guardano dagli scatti di Giulia Palmieri, oggi in Fondazione per la preziosa occasione di solidarietà che ci viene offerta attraverso la vendita del calendario.

Laura Madonna

Fondazione Palmieri, 15 novembre 2015